

## FORME DI IDENTIFICAZIONE PER I DISEGNI DI ARCHITETTURA: DUE CASI SICILIANI

Marco Rosario Nobile

Professore Ordinario, Università degli Studi di Palermo

### Abstract

#### Identification Forms for Architectural Drawings: two Sicilian Cases

*This short contribution presents two cases of "identification" of the subject of two anonymous Sicilian drawings of seventeenth and eighteenth centuries. By proposing that those are the architectural complex of the Carmelite convent in Modica and the longitudinal section of the church of the Jesuits' College in Messina, the author highlights how the approach used and the analysis of some apparently minor details made it possible to formulate the proposal itself.*

### Keywords:

*Drawings, Sicily, 17th and 18th Centuries.*

Decifrare un disegno di architettura è un'azione che ha molti punti in comune con le pratiche della *connoisseurship* e potrebbe anche implicare tutti i limiti del semplice esercizio attribuzionistico o della auto-compiaciuta verifica delle "capacità" interpretative a partire da un personale patrimonio di immagini (reali e disegnate) che lo studioso mette in campo. Tuttavia l'analisi si esercita su soggetti, i disegni, che possono talora costituire un campo di studio autonomo, ma sono soprattutto fonti per la comprensione di altre vicende (le fasi di un cantiere, la proposta di un architetto, un'architettura scomparsa...), e in definitiva presuppone una prioritaria componente di servizio al progresso delle conoscenze e non è quasi mai uno svolgimento che aspira a una conclusione. Vorrei in questa occasione offrire quindi due prove veloci di questo esercizio, che comportano gradienti diversi di interpretazione, ma ragionamenti analoghi, esulando dalle puntualizzazioni e dalle eventuali ricadute successive, limitandomi sostanzialmente alla individuazione o proposta di individuazione dei soggetti.

Presso l'Archivio di Stato di Ragusa, nel fondo Statella, si conserva un disegno planimetrico - redatto presumibilmente alla metà del XVIII secolo - di un complesso conventuale carmelitano all'interno di un contesto urbano. L'annotazione archivistica formula dubitativamente l'ipotesi che si tratti del complesso conventuale di Ispica (Spaccaforno), cittadina di dominio feudale degli Statella. Il confronto tra dise-

gno e realtà costruita non regge ed è evidente che bisogna cercare altrove per ritrovare il luogo descritto nel disegno. In realtà c'è un dettaglio che agevola l'individuazione. Al corpo del convento è addossata su un fianco la chiesa di pertinenza in posizione arretrata, ma sul lato opposto c'è un'ulteriore chiesa, quasi simmetrica alla prima, che è intitolata a San Giovanni. A questo punto non possono esservi dubbi che il disegno rappresenti il complesso conventuale carmelitano di Modica, al quale è addossata la chiesa di San Giovanni dei Cavalieri di Malta. La configurazione dell'insieme aiuta a capire quali fossero nel Settecento posizione e volumetria del convento rispetto all'alveo del torrente prospiciente. Appare quindi evidente che la ricostruzione e trasformazione in caserma dei carabinieri in età post unitaria comportò un arretramento delle fabbriche e la costruzione di una piazza. A riprova di questa conformazione si può citare una pianta della città di età borbonica che offre le medesime proporzioni (il disegno dell'architetto Salvatore Toscano, conservato nella Biblioteca Civica di Modica, è riprodotto in NIFOSÌ 2015). Sappiamo che tra XVIII e primo XIX secolo il convento venne ampliato e si registrano più fasi di cantiere; è probabilmente a ridosso o preliminarmente a una di queste che possiamo ipotizzare sia stato redatto il grafico, le cui finalità non sono del tutto chiare (un possibile ampliamento verso l'alveo? un controllo sulle pertinenze rispettive, sui confini tra carmelitani e chiesa di San Giovanni?).